

SAN MATTEO

L'epidemia non ha fermato l'attività del centro trapianti

Donatella Zorzetto / PAVIA

Sei prelievi di organi che hanno permesso altrettanti trapianti nei mesi di emergenza Covid. L'ultimo dei quali realizzato a luglio. È in crescita il bilancio del Centro trapianti del San Matteo, che ha ricevuto anche il ringraziamento ufficiale del coordinamento regionale perché «nel 2019 "grazie all'impegno nell'attività di procurement, ha dato una nuova speranza di vita a 47 riceventi di organi e ha contribuito, con 394 prelievi di tessuti, alla cura di oltre 4.400 pazienti e alla Banca degli occhi che grazie all'attività di prelievo, processazione e distribuzione dei tessuti ha curato di oltre 4.400 pazienti».

Quanto all'attività realizzata nel periodo Covid, l'ultimo espianto risale alle scorse setti-

mane con il prelievo di cornee da un paziente deceduto in un reparto di Cure palliative dell'ospedale di Belgioioso.

«È la prima volta che accade - ha spiegato Andrea Bottazzi, coordinatore prelievo e trapianti del policlinico di Pavia -. Normalmente non avviene a Belgioioso per problematiche logistiche». E prosegue: «Dopo il lungo periodo di emergenza sanitaria per il Covid, il San Matteo, con un grande gioco di squadra, ha dimostrato non solo di saper recuperare la quotidianità, ma anche di realizzare la volontà di un suo paziente. La donazione di una cornea può sembrare poco, ma il significato che si trova nel suo profondo contribuisce a dare un senso al nostro lavoro e alle sofferenze dei nostri pazienti e dei loro cari».

Negli ultimi mesi molti pazienti hanno donato i loro organi. Tutto è cominciato nel periodo più buio del Coronavi-

rus, quando al San Matteo i letti di Terapia intensiva erano occupati per i malati Covid-19 tranne 6, sistemati in un "bunker" protetto dal virus. Lì, la morte di un giovane trapiantato di cuore, ha permesso, per sua volontà condivisa con la famiglia, di donare fegato e reni.

A giugno, un 50enne pavese, deceduto in seguito ad un infarto, ha permesso di trapiantare fegato e reni su due pazienti ricoverati al Niguarda e al San Raffaele. È stato poi un noto artigiano del cuoio di Pavia che ha acconsentito al prelievo di cornee - collocate nella Banca degli occhi del San Matteo - e che permetteranno a diversi pazienti di riconquistare la vista. Sempre tra giugno e luglio scorsi una donna 60enne, deceduta per emorragia cerebrale, ha permesso un doppio trapianto di rene, mentre un 40enne ha donato una speranza attraverso il dono

del fegato e di entrambi i reni.

Infine, un altro pavese molto conosciuto, ha donato il fegato, che è stato trapiantato su un paziente di Milano, i reni, che sono stati trapiantati a Brescia e Napoli, mentre le cornee e i bulbi oculari sono conservati nella Banca degli occhi del San Matteo. «Il Covid non ha cancellato la nostra capacità di curare anche al di là della morte - conclude Bottazzi -. La generosità delle persone scomparse e dei loro familiari sono stati d'impulso per il lavoro di medici, infermieri e operatori sanitari del San Matteo che hanno potuto dare speranza a pazienti in attesa di un organo, allungando la catena della solidarietà».

**Nei mesi più difficili
il lavoro è proseguito
in un "bunker"
protetto dal contagio**



Peso: 21%